



14 /12/2014 V DOMENICA DI AVVENTO B: Il Precursore

a cura di don Raffaello Ciccone e Teresa Ciccolini (Vangelo)

Isaia. 11, 1-10

In quei giorni. Isaia disse:

¹¹Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. ²Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. ³Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ⁴ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. ⁵La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. ⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. ⁷La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. ⁸Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. ⁹Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. ¹⁰In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

Lettera agli Ebrei. 7, 14-17. 22. 25

Fratelli,

¹⁴È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.

¹⁵Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, ¹⁶il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. ¹⁷Gli è resa infatti questa testimonianza: *Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.*

²²Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore. ²³Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. ²⁴Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. ²⁵Perciò può

Isaia 11,1-10 : il germoglio che salva

Il profeta Isaia sente insieme la povertà del suo popolo che si è sviluppata sempre più e la pietà per questo disfacimento palese. Questo popolo era nello splendore e nella potenza al tempo di Davide che germogliò come un virgulto da una radice povera e sconosciuta, il pastore di Betlemme Iesse, ed era diventata forte come i cedri del Libano. Ma ormai sono venuti i boscaioli ed hanno tagliato, bruciato, aggredito questo grande popolo benedetto da Dio un tempo, ma ora lasciato in balia del male che aggredisce e che corrode per il peccato di abbandono di Dio e per il rifiuto della sua legge. Ma mentre lo scoraggiamento serpeggia di fronte agli attacchi delle grandi potenze come quella degli Assiri (siamo nel tempo della espansione di questi eserciti di invasori e razziatori che travolgono tutto e che sottometteranno il regno del Nord: le 10 tribù d'Israele nel 721 a.C.), il profeta sente il suo compito che riceve da Dio con urgenza e impegno: il popolo deve essere aiutato alla speranza.

E' la responsabilità che ogni fedele, amico di Dio, deve vivere con fiducia. "Se sei fedele a Dio devi portare speranza ai fratelli ed alle sorelle". E Isaia incoraggia il suo popolo del Sud: la Giudea e Gerusalemme, tracciando l'identità di un nuovo re, nel "libro dell'Emanuele" (parte iniziale del libro).

C'è il profilo della vita nuova: il capitolo 7 ne annuncia il concepimento, il c.9 ne canta la nascita regale, il c.11 ne descrive il regno. E dal ceppo ormai sterile e abbandonato, da quelle radici nasce un virgulto e sarà ricco dello Spirito del Signore. E' lo Spirito ricordato 4 volte per indicare l'universalità, l'abbondanza e la pienezza che nascono dai quattro punti cardinali della terra e spira come all'inizio della creazione (Gn1,2). La potenza del Signore lo arricchirà di doni, elencati in tre coppie che si richiamano ai doni dei Grandi del popolo:

- sapienza e intelligenza (doni a Salomone),

- consiglio e forza (doni a Davide),

- conoscenza e timore del Signore (conoscenza e rispetto di Dio come la ricchezza di fede dei patriarchi). Questo elenco sarà ripreso nel catechismo e arriverà a definire i 7 doni dello Spirito: Va aggiunta "pietà", la scoperta della misericordia di Dio per noi e quindi la nostra disponibilità a voler bene.

Ci sarà giustizia perché affronterà drammi e difficoltà con lucidità e non "per sentito dire". Si farà carico della giustizia dei poveri e la garantirà. Questo eliminerà male e guerra e sarà garante della pace. Ci sarà pace tra cielo e terra, tra gli uomini e le donne, tra gli stessi animali, come all'inizio della creazione. L'amore di Dio e il rispetto della sua legge porteranno giustizia e quindi il rifiuto della violenza. Questo germoglio lo abbiamo conosciuto. Continuiamo, certo, a vedere drammi e ingiustizie, guerre e violenze, ma questo germoglio ha generato un popolo che è la Chiesa ed a noi, che ne facciamo parte, vengono consegnati questa proposta di novità e l'impegno della pace vera.

Ebrei 7, 14-17. 22. 25 il Sommo Sacerdote che intercede

Nel mondo degli ebrei convertiti ritorna la nostalgia del mondo sacerdotale che serviva il tempio nel fasto di grandi liturgie di offerte, sacrifici, presenze significative e personaggi famosi. Non ultimo, manca, a questi ebrei convertiti, la soddisfazione di poter offrire a Dio costosi animali. L'offerta restituiva la soddisfazione di essere graditi a Dio e di fare qualcosa per Lui. Tanto da meritare il suo intervento.

Nel Nuovo Testamento, solo nella lettera agli Ebrei si parla di sacerdozio per limitarsi al "Sommo sacerdote" che è Gesù, e in relazione della sua morte in croce e la sua Pasqua. Per i ministri della Comunità cristiana si usano altri nomi che vengono dal mondo laico greco: "episcopi, presbiteri e diaconi". Con il secolo terzo si inizia a chiamare sacerdote il "vescovo" e solo più tardi si usa la parola "sacerdote" anche per i presbiteri. Anzi si arriva a ritenere equivalenti il sacerdozio ed il presbiterato. Ordinati con il sacramento dell'Ordine, i sacerdoti nella Comunità cristiana si dedicano con il loro ministero ad un particolare servizio a Cristo ed alla Chiesa.

Questa lettera confronta l'antico sacerdozio levitico del tempio, fatto di uomini peccatori e il perfetto e unico sacerdozio di Cristo. Tale sacerdozio di Gesù non si misura, dice l'autore, con il sacerdozio levitico, ma con la figura di Melchisedek, re di Salem (Gerusalemme), citato in due passi biblici: Gen14,17-20 e Salmo 110,4.

Gen14,17-20: "Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



14 /12/2014 V DOMENICA DI AVVENTO B: Il Precursore

a cura di don Raffaello Ciccone e Teresa Ciccolini (Vangelo)

salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

i tuoi nemici». Ed egli (Abramo) diede a lui la decima di tutto".

Questo semplicissimo episodio diventa un segnale preziosissimo se unito al testo del Salmo 110,4: "Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

Il re di Salem, Melchisedek, con la sua breve e misteriosa comparsa, è ricordato come il re di Gerusalemme dove Dio abita secondo la tradizione ebraica. Di lui non si descrive né la sua genealogia, né la nascita e la morte. Si racconta solo che benedice Abramo e da lui riceve le decime. È sacerdote e insieme re giusto e pacifico. Gesù Cristo è sacerdote dello stesso tipo di Melchisedek in quanto insieme è Sacerdote e Re. Si applica così il salmo 110. È rappresentato come sacerdote eterno e nel rapporto con il sacerdozio di Gesù, si dice che è superiore a quello dei lieviti. Insieme nel Salmo 110,4 il re Melchisedek è considerato un anticipo della figura di Davide e, a sua volta, una figura del Messia, re e sacerdote.

La mediazione di Gesù porta alla piena realizzazione della figura di Melchisedek: Gesù è la salvezza totale perché è "perfetto" agli occhi di Dio. Infatti, con la sua ubbidienza, è stato cosciente e fedele alla volontà del Padre fino alla morte.

Questa presenza nella nostra vita, al centro della nostra fede, garantisce di avere accesso al Padre e di svolgere il compito che il sacerdote sviluppa: offrire i doni del Padre, in particolare, il suo Spirito e la sua misericordia, e portare al Padre le nostre attese con le nostre preghiere. Noi, che a somiglianza di Gesù siamo sacerdoti, re e profeti, con tale intercessione possiamo sentirci fiduciosi di essere dei buoni testimoni per Gesù e dei buoni fedeli verso i nostri fratelli e sorelle.

Giovanni. 1, 19-27a. 15c. 27b- 28

In quel tempo.

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». ²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ^{27a}colui che viene dopo di me: ^{15c} ed era prima di me: ^{27b} a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». ²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Gv1,19-27°. 15c.27b-28 La voce

Una domanda si rincorre nella 1ª parte del Vangelo di oggi: "Tu, chi sei?". "Chi sei, dunque?". "Che cosa dici di te stesso?". È una domanda rivolta a Giovanni, il Battista; questo personaggio umile e gigantesco che annuncia il Messia nel quadro di una giustizia da recuperare e di una dignità umana disprezzata nelle pieghe della corruzione e dell'indifferenza dilaganti.

È necessaria una conversione radicale, un modo diverso e autentico di pensare a Dio e l'umanità. Ci vuole una preparazione ad accogliere Gesù che si presenterà nel modo più impensabile come manifestazione di Dio.

Ma è una domanda rivolta anche a ciascuno di noi: "Tu, chi sei? Che cosa dici di te stesso?". E ci troviamo impreparati a rispondere: è un invito a guardarci dentro senza veli e senza risposte preconfezionate, lasciandoci svelare da lui e ricondurre alla condizione di figli amati, di persone chiamate a salvezza. Salvezza da noi stessi e da quanto ci fa scivolare nell'ombra della morte.

Sarebbe bello poter dire anche noi di essere "voce", cioè capaci di comunicare qualcosa di importante e di vero, desiderosi di aprire e di spianare le vie del Signore. Di far nascere relazioni vive. Un'altra riflessione riguarda l'ultima parte di questo Vangelo, dove viene detto: "In mezzo a voi sta uno che non conoscete", che ci rimanda alla constatazione che normalmente non ci accorgiamo del Signore che sta in mezzo a noi e che perciò non dobbiamo mai smettere di cercarlo e di lasciarci condurre là dove abita per capire che l'incontro con Lui è irripetibile e incancellabile, nonostante tutte le nostre defezioni e allontanamenti. "In mezzo a voi sta uno che non conoscete"; uno che sarà, che è Colui che libera, che cammina con noi, che non ci abbandona e che desidera salvarci sempre e consolarci.

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.